



## Rifeudalizzazione

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Il feudalesimo fu il sistema politico, economico e sociale dominante in gran parte dell'Europa medievale, soprattutto tra il IX e il XV secolo.

Le sue caratteristiche principali erano il rapporto feudale (vassallaggio) e il feudo: un signore concedeva un beneficio (feudo) a un vassallo in cambio di fedeltà, di aiuto militare e di servizi; questo legame aveva carattere personale ed era consacrato in una cerimonia dedicata.

Il feudo era, generalmente, una porzione di territorio con contadini, villaggi e risorse: il vassallo amministrava il territorio e ne otteneva i benefici economici.

L'organizzazione politico-sociale era basata su un sistema piramidale: Re, Grandi feudatari, Vassalli, Cavalieri, Contadini e servi.

Il feudalesimo iniziò il suo declino con la crescita delle città, lo sviluppo dei commerci, il rafforzamento delle monarchie, la nascita della borghesia e le trasformazioni economiche.

All'indomani della Rivoluzione Francese del 1789, nuovi modelli politici si affacciarono in Europa.

Trovarono subito posto categorie, sopite nei secoli, pronte a sopperire allo schema di organizzazione sociale feudale.

Ci riferiamo al clientelismo e al nepotismo che, nell'essenza, condividono con il feudalesimo medievale l'idea di rapporti personali con dipendenza e scambio di favori, seppur differendo nella struttura e nella legalità.

Il clientelismo è uno scambio di favori in ambito politico o sociale: un politico, o una persona di una certa influenza, concede dei vantaggi come posti di lavoro, raccomandazioni varie, appalti, aiuti più diversi e, in cambio, ottiene sostegno, voti o fedeltà.

Ciò avviene, di norma, nei sistemi statali moderni e democratici, che tollerano queste pratiche, con il rischio, però, che si trasformino in corruzione vera e propria.



Il nepotismo consiste nel favorire parenti o amici stretti con l'assegnazione di incarichi o privilegi non per merito, ma solo per legami familiari (spesso e volentieri si finge che il merito ci sia e non sarebbe giusto conculcare le aspettative del beneficiario con un'esclusione dovuta a non voluti vincoli parentali): esiste in politica, nelle aziende, negli enti pubblici e privati.

In sintesi, è il contrario della meritocrazia.

Ognuno di questi fenomeni si basa su relazioni personali di dipendenza, fedeltà e scambio di vantaggi, nonché sulla distribuzione diseguale del potere.

Quando si descrivono sistemi politici dominati da reti personali, anziché da regole impersonali, si intravede il ritorno a forme di feudalesimo e il pensiero che le veicola si può etichettare come "mentalità neo-feudale": basta ascoltare certi comizi elettorali per averne piena contezza.

Non a caso, negli ultimi anni è emerso spesso un termine che fino a poco tempo fa apparteneva quasi esclusivamente alla letteratura medievale: rifeudalizzazione.

Il termine descrive la trasformazione delle democrazie in sistemi in cui il potere reale tende a concentrarsi in pochi gruppi economici, tecnologici e finanziari.



Le istituzioni democratiche restano formalmente intatte, con elezioni, parlamenti e *magna charta libertatum*, ma il controllo delle risorse, dell'informazione e delle decisioni si sposta verso centri di potere sempre meno fruibili dai normali cittadini.

I grandi conglomerati tecnologici controllano dati, comunicazione e infrastrutture digitali.

I grandi fondi finanziari multinazionali influenzano le economie nazionali più degli stessi governi.

Le piattaforme digitali internazionali dettano le regole sul lavoro, sulla visibilità pubblica e persino sull'accesso all'informazione.

Così, il cittadino-consumatore corre il grande rischio di essere un soggetto dipendente da poteri privati che operano al di là di ogni minimo controllo democratico.



È soprattutto nel mercato del lavoro che risultano evidenti la precarizzazione diffusa, la carenza delle relazioni industriali e l'impoverimento dei dipendenti, con una diversa e crescente concentrazione della ricchezza che dà corpo a nuove gerarchie sociali con masse fragili, spesso senza reale capacità contrattuale.

La rifeudalizzazione si vede anche nella crisi della rappresentanza politica: i partiti perdono

continuamente e inarrestabilmente iscritti, identità, legami con il territorio, partecipazione, e la distanza tra cittadini e istituzioni cresce.

Inoltre, la politica sembra incapace ad elaborare piani e strategie di lungo respiro, risultando sempre più subordinata all'emergenza data da continue crisi finanziarie, pandemie, guerre, instabilità energetica.

Così, i governi tendono a delegare poteri straordinari a organismi tecnici o a autorità indipendenti difficili da controllare dai cittadini.

In questo quadro, l'informazione assume un valore straordinario, giacché la capacità dell'elettorato in una democrazia di influenzare le grandi decisioni attraverso il voto diminuisce sensibilmente, e così il controllo della sfera pubblica.

Nel Medio Evo, la conoscenza e il sapere erano monopolio di élite religiose e aristocratiche.

Oggi, le grandi piattaforme digitali selezionano contenuti, orientano dibattiti e influenzano percezioni collettive attraverso sistemi opachi che quasi sempre obbediscono ad algoritmi.

In questo scenario, l'opinione pubblica è facilmente manipolabile.

La libertà formale di espressione è costantemente intaccata da queste piattaforme digitali, oltretutto sempre private.

In molti Paesi occidentali, governi eletti democraticamente limitano progressivamente pluralismo, indipendenza della magistratura, libertà di stampa e diritti civili.



La legittimazione popolare è usata solo per rafforzare leadership e poteri.

In tal modo, la democrazia è avviata, in un processo storico e politico, a un'ineluttabile mutazione in quella che si può definire "rifeudalizzazione".

Il terreno che le democrazie hanno perso può essere riguadagnato solo con il ripristino del controllo pubblico sulle grandi concentrazioni economiche e tecnologiche, con la ricostruzione di spazi di partecipazione e riduzione delle disuguaglianze sociali.

Nella continua inerzia, il rischio è che il sistema mantenga il nome di democrazia perdendo progressivamente, però, la sostanza.

